Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Corriere.it	16/10/2018	*PREMIO CAIRO ALL'«AURORA» DI FABRIZIO COTOGNINI*	2

SEZIONI | EDIZIONI LOCALI | CORRIERE TV | ARCHIVIO | SERVIZI | CERCA | LOGIN | SCOPRI | SOTTOSCRIVI

AMO IATI! SAI PERCHÉ ogni ESTATE smettiamo di VENDERE? SIAM TOR

TRENTO 17-20 OTTOBRE 2018 SHOW WORKSHOP ALTRI EVENTI FeSTiVaL i linguaggi della danza SILVIA GRIBAUDI, NICOLA GALLI, ABBONDANZA/BERTONI, ARCH8, E MOLTI ALTRI...

RICONOSCIMENTI

Premio Cairo a Fabrizio Cotognini L'«Aurora» postmoderna cita l'antico

L'opera dell'artista marchigiano ispirata a Guercino e Guido Reni scelta tra quelle dei 20 finalisti (tutti under 40) ora in mostra a Palazzo Reale a Milano

di PIERLUIGI PANZA

Fabrizio Cotognini, «Aurora» (2018, matite, inchiostro, biacca, mylar e oro 24k su incisioni originali del XVIII secolo e libro d'artista; particolare)

L'arte contemporanea rivela un volto antico. Lavora sul classico e sul neoclassico e vede nel passato un amico al quale appoggiarsi. È così anche per il vincitore della XIX edizione del Premio Cairo, assegnato ieri sera a Palazzo Reale, messo a disposizione dal Comune di Milano (presente l'assessore Filippo Del Corno). Fabrizio Cotognini, nato a Macerata nel 1983, ha preso stampe di due tra i maggiori incisori italiani del Settecento: Giovanni Volpato, *competitor* di Piranesi sul mercato antiquario romano, e Raffaello Morghen, incisore per Winckelmann e il re di Napoli. Le due stampe sono incisioni da celeberrime opere: le due *Aurora* di Guercino e di Guido Reni. Quella di Guercino è una tempera per la decorazione del Casino Ludovisi dove dipinse anche Agostino Tassi, lo stupratore di Artemisia Gentileschi (il Casino Ludovisi era stato, peraltro, venduto dal cardinal Del Monte, protettore del

CORRIERE DELLA SERA

LA SENTENZA

Revocati i domiciliari a Mimmo Lucano: divieto di dimora a Riace

di Fabrizio Caccia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

pittore-assassino Caravaggio). L'*Aurora* di Guido Reni fu dipinta anch'essa nel Seicento per il Palazzo Pallavicini Rospigliosi, su commissione di Scipione Borghese. Cotognini ha lavorato sulle due stampe tirando righe a matita, pennarello, inchiostro e anche spargendo biacca. Ci ha incollato carte e adesivi trasparenti, ha sbianchettato il cartiglio, ipotizzando piani di fuga, schizzi di esecuzione in maniera piuttosto autonoma, almeno rispetto al disegno quadrettato dell'originale di Guercino che si trova a Berlino. I lavori sulle due incisioni sono uniti in una sorta di dittico intitolato a sua volta *Aurora*.

«Lavoro sulla costruzione e decostruzione delle opere antiche — ha raccontato il vincitore — cercando di capire che cosa voleva fare l'artista e che cosa io voglio far dire all'opera». Il lavoro appare di neo-postmodernità e non dissimile a una serie di opere che Luca Pignatelli, primo vincitore del Premio Cairo vent'anni fa, ha proposto con la serie dei lavori *Icons Unplugged* esposti nel 2012 all'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma.

Il vincitore dell'edizione 2018 del Premio Cairo, Fabrizio Cotognini, insieme a Urbano Cairo, presidente di Rcs

Ma molti erano i lavori di questo genere tra i venti finalisti del premio, nato con l'intenzione di dare un'opportunità ai giovani artisti italiani under 40. Dei quali, «molti si sono poi affermati», come ha ricordato ieri sera il patron Urbano Cairo. Tra le opere, appunto, che hanno lavorato sulla reinterpretazione del classico ci sono *Su effige* di Daniela Franzella, uno stendardo classico realizzato in lattice; *Mediterraneo* di Christian Leperino, un trofeo in gesso sul modello di quelli settecenteschi; e *Nottecanto* di Paolo Brambilla, un intarsio su legno che ricordava quelli dell'età umanistica, di vaga ispirazione bramantesca. Poi ci sono quelli di un antico-moderno più vicino a noi, come *Bagnanti* di Nazzarella Poli Maramotti, rifacimento da opera dell'Impressionismo e *La città che sale 2.0*, un lavoro a penna sfera su carta di Paolo Amico, ovviamente tratto da Boccioni. E ci sarebbe anche un bel ritratto a olio del filosofo Ludwig Wittgenstein di Matteo Fabio.

Se sarà *mainstream*, o solo un passaggio postmoderno, lo vedremo. L'assenza di opere digitali e mondialiste, e la soverchiante citazione dall'antico, dispongono a pensare a un quasi «sovranismo» artistico che, certo, i protagonisti rigetterebbero con forza ma che, al contempo, irresistibilmente si fa strada da solo tra archi dechirichiani in stile Piazze d'Italia, un san Francesco in croce, un volto di jeune fille che ci guarda dalla rete metallica che lo genera. Si vive per il futuro, ma portando un passato.

I CONTI PUBBLICI

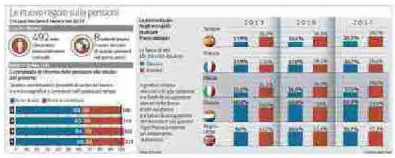
Manovra, nuovo scontro tra Juncker e Roma. E Bruxelles accelera sulla bocciatura

di Fubini, Galluzzo, Guerzoni, Sensini

LE NOVITÀ

Pensioni, ecco tutte le novità: 4 finestre per l'uscita
Assicurazione auto «equa», rischio aumenti al Nord

di Agnoli, Bocconi, Ducci, Marro,Pica, Sensini, Voltattorni



PARLAMENTARI

Vitalizi, anche il Senato approva i tagli: «Risparmiati 280 milioni a legislatura»
La manovra in due minuti

di Dino Martirano

Elezioni pulite, Di Maio: «Urne e cabine trasparenti per evitare voto di scambio»

Corriere della Sera
Mi piace Piace a 2,5 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ciascuno lavora a modo proprio ma rispetto alle prime annate, quelle di Pignatelli, Federico Guida e Matteo Bergamasco, e a opere come *Auro taxi* di Chris Gilmour e *La suprema* di Fabio Viale — forse le «preferite» dal patron Cairo che le ha collocate nel suo ufficio — è in ribasso l'installazione e in primo piano la ricerca sui temi dell'autenticità. Ricordiamo qui i nomi anche degli altri artisti finalisti scelti da Miche Bonuomo, direttore del mensile «Arte», con la sua redazione, le cui opere rimarranno esposte a Palazzo Reale sino domenica 21 ottobre: Giuseppe Abate, Romina Bassu, Thomas Berra, Alessandro Calabrese, Gabriella Ciancimino, Valentina Colella, Oscar Giaconia, Sophie Ko, Iva Lulashi, Carlo Miele, Isabella Nazzarri, Edoardo Piermattei, Giorgio Tentolini. In mostra anche le opere dei precedenti vincitori.

Il Premio Cairo pare intercettare le ondivaghe tendenze degli approcci artistici contemporanei. «Nato da una idea di Nuccio Madera, ex direttore di "Arte" con l'intenzione di dare una opportunità ai giovani artisti italiani under 40», ha ricordato Cairo, la galleria dei premiati dal 2000 a oggi rivela un passaggio da un forte impatto iconico (si pensi a *Treno* di Pignatelli, primo vincitore), all'uso dei video (da Alice Cattaneo ai Masbedo) a giustapposizioni di materiali diversi (*Trucco* dello scorso anno, realizzato con ombretti). Nel corso delle 18 precedenti edizioni il premio ha visto partecipare 345 artisti: tra questi, ben 41 sono stati successivamente invitati ad esporre alla Biennale di Venezia nelle edizioni tra il 2000 e il 2017. La giuria di quest'anno era composta da Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, Gabriella Belli, Bruno Corà, Gianfranco Maraniello, Luca Massimo Barbero, Mariolina Bassetti e Mimmo Paladino. Al vincitore sono andati 25 mila euro e a lui sarà dedicato un servizio e la copertina del numero di dicembre di «Arte»

15 ottobre 2018 (modifica il 16 ottobre 2018 | 21:53)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da Outbrain

Le facciamo in Italia, dal primo all'ultimo paio. Scopri tutte le...
(VELASCA)

Scopri Citroën C3 Aircross Compact SUV. Ti aspettiamo anche...
(CITROËN)

Richiedi Bonus Impresa, solo per aziende e liberi...
(ALFA ROMEO)

La moglie di Lele Spedicato a un anno dalle nozze: «Che sia un nuovo inizio»

Dalle copertine alla strada: il declino di Loni, ex moglie della star di...

Belén Rodriguez «Internet è piena di frustrati, terrò mio figlio lontano da...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.